

Storia del tatuaggio, incontriamo Alessandra Castellani

Giancarlo Montoni intervista l'antropologa Alessandra Castellani per approfondire le tematiche legate alla storia, all'evoluzione, al fascino e al significato del tatuaggio.

Alessandra Castellani, antropologa, insegna all'Accademia di Belle Arti. È esperta di tematiche legate al gender, alla moda e alle culture giovanili. È autrice di testi, tra i quali *Ribelli per la pelle. Storia e cultura dei tatuaggi* (Costa & Nolan, 1995); *I ragazzi di Tokyo. Le poetiche zen di una metropoli* (Liguori, 1997), *Piacevole è la notte. Cultura e mercato dell'intrattenimento notturno* (Manifestolibri, 2003); *Vestire degeneri. Moda e culture giovanili* (Donzelli, 2010); *Storia sociale dei tatuaggi* (Donzelli 2014); *Antropologia culturale* (Donzelli 2021). Ci siamo fatti guidare da lei in un viaggio che ci ha permesso di approfondire le tematiche legate al mondo che ruota intorno al tatuaggio. Da dove nasce? Qual è l'origine del nome? Come si è trasformato? Quando si diviene una scelta volontaria? Cosa si nasconde dietro alla volontà di modificare il proprio corpo?

Buona lettura.

Cosa rende il tatuaggio un argomento di ricerca e di interesse?

“Il tatuaggio è un argomento interessante da indagare per infinite ragioni. Ognuno può trovarci dentro un ambito di interesse. Quest'anno insegno in Accademia, in un mio corso, *Discipline archetipi dell'immaginario*, ripercorro l'immaginario del selvaggio e del selvaggio tatuato che rappresenta l'horribile visu, la persona più orribile da vedere in generale. Spesso, infatti, l'Occidente si è specchiato nel tatuaggio che proveniva dall'Oriente, soprattutto dall'area del Pacifico. La stessa parola tatuaggio viene portata da James Cook nel Settecento. Non esisteva in Europa. All'interno del mondo del tatuaggio possiamo trovare tantissimi elementi di interesse quali l'immaginario del selvaggio, del selvaggio che ci tatuiamo addosso, del sentirsi selvaggio, di auto rappresentarsi in qualche maniera non conformi al mondo normale. Una delle ragioni del mio interesse è indagare sul perché le persone decidono di tatuarsi, di cambiare, di modificare il proprio corpo, di alterarlo. Però noi sappiamo dalla Bibbia che Dio ci impone di non alterare il corpo fatto a sua immagine e somiglianza. Che cosa è cambiato nella nostra percezione del corpo, nella rappresentazione che noi stessi vogliamo dare del nostro corpo, visto che il tatuaggio è un segno inflitto volontariamente? Un tempo in Occidente esistevano solo i marchi degli schiavi oppure il marchio dei nemici che erano tatuati, o dipinti, perché non c'era appunto la parola in latino per tatuaggio. I nemici che erano ai confini dell'Impero Romano, come i Pitti, appunto dipinti, ma forse tatuati, che sono il nemico minaccioso, così come lo sono i Germani e saranno tra l'altro gli unici non sconfitti per i Romani. Quindi all'interno di questo contesto c'è un immenso mondo che chiama in causa le modifiche del corpo che siano accettate, accettabili o meno e negli ultimi anni e decenni sono indubbiamente molto accettate, volute, cercate. Il corpo è diventato sempre di più una costruzione architettonica. Sono io che lo costruisco in qualche maniera, per esempio in palestra o col botulino”.

Nudità e canone classico. Come si inserisce il tatuaggio in questo contesto?

“Il tatuaggio rispetto al mondo dell'antichità greco – romana è l'anti canone. Perché il canone estetico, ed etico al tempo stesso, è il canone di una bellezza nuda, sobria. La verità è nuda, non ha artefatti, non si deve coprire, non si deve lacerare. Si pensi alle statue greche. Tutto questo viene riportato anche nell'antica Roma, dove la bellezza è di nuovo nuda, ma anche sobria. Invece, per esempio, tutto questo non avviene nella cultura degli antichi Egizi dove il corpo è artefatto, è architettura. Quindi il canone classico che è durato secoli e secoli è quello della bellezza nuda, non artefatta, non tatuata, non modificata. Solo in tempi recenti, diciamo in Europa, in Occidente, e solo a partire dagli anni Settanta – Ottanta del secolo scorso, comincia a emergere l'idea di un corpo che possa essere diverso, che possa essere modificato, cambiato, ristrutturato a modo proprio e a propria immagine e somiglianza in cui, come

